

▶ FUORI BORDO

# la vita ritrovata di Gerda Taro



ILLUSTRAZIONI DI KOEN IVERS

“

*Se il nome di Gerda Taro non vi dice nulla, provate a inserirlo in un motore di ricerca. Per prima cosa scoprirete che è stata una fotografa tedesca, morta in Spagna, giovanissima*

”

HELENA JANECZEK

■ Si dice che dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna. Ma dietro la grande donna può esserci un'altra donna che la scopre e permette al mondo di scoprirla; specie se la prima non s'è mai accontentata di rimanere nell'ombra del suo uomo. Se al contrario faceva valere la sua indipendenza, il suo talento, i suoi ideali politici, e se per giunta era spiritosa, temeraria, carica di un'inesauribile voglia di vivere, in breve: per niente il tipo da passare inosservata.

Il nome di questa donna è Gerda Taro. Se non vi dice nulla, provate a inserirlo in un motore di ricerca. Per prima cosa scoprirete che è stata una fotografa tedesca, morta in Spagna, giovanissima. Un po' più sotto vi salterà all'occhio il nome di un fotografo molto più noto. La fama di Robert Capa è montata a on-

date: la guerra di Spagna, la seconda guerra mondiale, l'incontro con una mina nascosta tra la vegetazione tropicale che diventerà scenario di una guerra maledetta ma che nel '54, quando il Vietnam si chiamava ancora Indocina, non era nemmeno il posto più infame per morire. Quella morte non fa che apporre il finale a una leggenda che s'era già formata in vita.

Nel '47, in occasione dell'uscita dell'autobiografico *Leggermente fuori fuoco*, Capa viene invitato al popolare programma radiofonico *Hi Jinx!* dove chiosa come all'origine di tutto ci fosse l'assunzione di uno pseudonimo con cui farsi strada. Un tempo aveva un nome «oh, molto imbarazzante per me da dire oggi: cominciava con André e poi c'era Friedmann e stavano attaccati, lasciamo perdere». Nello stesso periodo, un giovane collega della carta stampata gli dedica un ritratto brillante che però lascia intravedere un fondo abissale. Il

giornalista si chiama John Hersey, è una delle prime firme del *New Journalism*, ha vinto un Pulitzer con un romanzo ambientato in Sicilia dopo lo sbarco degli americani, ed è laggiù che ha conosciuto Robert Capa. Il pezzo si intitola *The Man Who Invented Himself*, e grosso modo dice ciò che a tutt'oggi c'è da sapere a proposito del personaggio. Rivela, tra le altre cose, che "l'uomo che inventò se stesso" non è arrivato a inventarsi tutto da solo: la coautrice dell'invenzione era la donna che da lì in avanti si sarebbe chiamata Gerda Taro.

«André e Gerda decisero di formare un'associazione di tre persone. Gerda che lavorava in un'agenzia fotografica, doveva fare da agente e segretaria, André da assistente nella camera oscura, e tutti e due essere assunti da un ricco, famoso, talentoso (e immaginario) fotografo americano di nome Robert Capa che in quel momento si trovava a Parigi». John Hersey scrive inoltre che pur essendo

stati smascherati quasi subito da uno dei migliori direttori della stampa parigina, quello stesso Lucien Vogel li avrebbe in seguito caricati entrambi su un bimotore che dopo un atterraggio d'emergenza li consegnava sani e salvi a Barcellona, mentre Vogel si ritrovava con un braccio rotto. Tutto questo Hersey lo sa, naturalmente, perché gliel'ha raccontato Capa; quindi l'uomo che inventò se stesso non nascondeva il ruolo e l'importanza della sua compagna di vita e di lavoro, anzi per un certo periodo faceva piuttosto il contrario. Questo vale per il 1938, quando a New York uscì *Death in the making*, pubblicazione che come si capisce sin dal titolo e dal celebre *Falling Soldier* in copertina, voleva scuotere l'opinione pubblica rispetto alla guerra civile ancora in corso. È il primo libro che Capa firma come autore, eppure le foto, dice il frontespizio, sono «di Robert Capa e Gerda Taro».

▶ segue a pagina 112